



REPERTORIO N. 3 DEL 27/10/05

Abbiamo incontrato i primi grandi bibliotecari della Storia della cultura e tutti possediamo (grande o piccola che sia) una biblioteca domestica: descrivi, racconta la tua biblioteca...

Quali sono i libri della tua biblioteca ai quali sei più affezionata, più affezionato? Perché - per quali motivi - quel libro è diventato importante per te?

Scrivi quattro righe in proposito...

Biblioteca

La mia biblioteca vorrei che fosse fatta di scaffali di legno e libri, solo libri tutti in bella vista a riempire una parete, come una vera biblioteca.

Invece, per motivi di spazio i miei libri sono costretti a convivere con la televisione, casse hi-fi e persino con stoviglie di vario genere.

I libri ci sono e sono parecchi perché mi piace leggere e ne compro continuamente, ma lo spazio si assottiglia sempre di più e devo organizzare terze e quarte file per farceli entrare tutti. Quindi mi capita di perderli di vista, una volta letti, finché li ritrovo quando, scaleo alla mano, mi dedico a spolverare, operazione che per me in questo caso è piacevolissima perché in quella circostanza e' come se incontrassi dei vecchi amici che da tempo non vedevo. Capita a volte che qualcuno di loro me lo coccoli un po' sfogliandomelo o portandolo sul comodino dove la sera cerco di riallacciare il rapporto a suo tempo concluso, rileggendolo qua e la per ritrovare le suggestioni più belle o addirittura tutto, quando si riaccende la fiamma.

Eppure uno dei primi libri nella mia vita di lettrice adulta che ricordo e che credo abbia contribuito alla mia formazione non è in mio possesso e non lo è mai stato in quanto lo lessi giovanissima, in una Biblioteca Pubblica ed in seguito quando l'ho voluto acquistare non l'ho più trovato in nessuna edizione.

Si tratta de "Il silenzio del mare" di Vercors, scrittore francese del secolo scorso.



Parla dell'incontro di un Ufficiale tedesco delle truppe d'occupazione in Francia (forse in Provenza) con una ragazza di cui l'Ufficiale è "ospite" indesiderato durante l'ultima guerra mondiale.

La ragazza ha deciso di fare la sua "resistenza" attraverso il silenzio, non proferendo parola, mentre l'Ufficiale, suo malgrado in divisa, suo malgrado occupante, tutti i giorni si reca da lei (bella terrazza sul mare, lei ricama) e parla dei vincoli culturali che legano le Civiltà, in particolare in questo caso quelle Tedesca e Francese e che finiscono per creare il vero legame tra gli esseri umani al di là delle divisioni di cui la guerra è causa e conseguenza. All'epoca, negli anni '60, si viveva tra le altre cose bellissime, anche di quelle conseguenze ed il messaggio mi raggiunse nuovo e bellissimo.

Infatti alla fine, quando l'Ufficiale deve partire, al momento di accomiarsi ottiene da lei una sola breve parola che ora non ricordo, forse un "sì" oppure "addio", ma è come un grido di speranza che occupa l'intera pagina.

Serena Sardelli

alla lezione n. 3 dell'anno 2005 - 2006



14/04/05

-GELOSIA-

Chi è geloso di una persona, come di una cosa, ne rivendica il possesso.

Da qui la diffidenza, il timore e l'insicurezza, stati d'animo per me strettamente legati alla gelosia.

Chi perde o teme di aver perso l'oggetto della propria gelosia, perde un po' anche se stesso, in quanto il rapporto che si è creato fa parte della sua stessa esistenza e la rottura di tale rapporto incrina la sua identità, la sua perdita fa perdere se stessi.

Serena Sardelli



-OPPOSIZIONE-

La mia opposizione l'ho esercitata soprattutto nel mondo del lavoro.

Non entro nei particolari, ma siccome ero in un reparto formato prevalentemente da donne, era molto facile che venisse usato un tono paternalistico o autoritario per imporre decisioni impopolari.

Era d'obbligo, spesso, opporsi e contestare, a volte resistere anche alle blandizie per portare avanti una lotta comune, i cui temi principali erano: i turni di lavoro, permessi e ferie negati, ritmi di lavoro più umani.

In quel clima, spesso conflittuale, c'era anche molta solidarietà ed un senso di "sorellanza" che ci univa.

E' questo un periodo che ricordo con gioia e affetto, perché oltre ad essere quello della mia gioventù, e' stato allora ed in quel luogo che ho fatto esperienze di crescita e sono nate amicizie preziose. Una fra tutte quella della nostra Alberta, che fu un punto di riferimento per tutte noi, specialmente per le più giovani, conquistandoci con ironica allegria e con la sua ricca personalità.

14/04/05 Serena Sardelli